

# NOTIZIE DAL MONDO

## SUDAN: DA VESCOVI INVITO A LAVORARE PER LA PACE IN VISTA REFERENDUM

Un messaggio di speranza e un invito a lavorare per la pace: questo, in sintesi, il punto fatto dai vescovi cattolici sudanesi riuniti a Juba dal 15 al 22 Luglio per una sessione plenaria straordinaria della Conferenza episcopale. I presuli hanno in particolare affrontato la questione del referendum che si terrà il prossimo anno sull'eventuale autonomia del Sud Sudan dal nord come previsto dagli accordi di pace che nel 2005 misero fine a una ventennale guerra civile. "Questo è un momento storico - scrivono i vescovi in una nota – un momento di cambiamento che trasformerà comunque il Sudan". Ripercorrendo a grandi linee la storia del paese e le sue contraddizioni interne, oltre che le sue grandi potenzialità, i vescovi invitano ad accettare l'esito del referendum, qualunque esso sia, ma avvertono anche di alcune situazioni critiche che rischiano di rimanere irrisolte. A preoccupare i vescovi sono il futuro delle popolazioni delle regioni dei Monti Nuba (nello stato del Kordofan del sud) e dello stato del Nilo blu, etnicamente e storicamente più vicine al Sud Sudan, ma di fatto inglobate nella parte settentrionale del paese. Preoccupazioni sono state espresse anche per la questione di Abyei, territorio ricco di petrolio conteso da Nord e Sud. In riferimento al governo nazionale, la Conferenza episcopale ha invitato a mantenere un atteggiamento di apertura nei confronti di tutte le componenti del paese a prescindere da etnia, lingua e religione. Sollecitazioni a combattere corruzione e cattiva gestione del potere sono state invece indirizzate al governo del Sud Sudan.

## ZAMBIA: CONFERENZA EPISCOPALE DISAPPROVA BOZZA NUOVA COSTITUZIONE

Contiene soprattutto critiche e interrogativi la dichiarazione della Conferenza episcopale dello Zambia sulla bozza di nuova Costituzione presentata ai cittadini lo scorso 22 Giugno, in vista della sua approvazione. Oggetto di contestazione è innanzitutto la Conferenza per la Costituzione nazionale (Ccn), l'organo incaricato di redigere il testo, alla quale i vescovi e altre istituzioni hanno rifiutato di partecipare contestandone la composizione, fatta soprattutto di esponenti governativi e politici. Il principale timore è che il testo non miri al bene della popolazione, ma favorisca piuttosto gli interessi di singoli: "Non sono contemplati – scrive la conferenza episcopale – il diritto a un alloggio, all'alimentazione, all'acqua e alla sanità", mentre sembra limitato il diritto alla libertà di stampa sancito dall'attuale Carta fondamentale. "Il testo è inoltre molto voluminoso e troppo complesso per i cittadini ordinari" scrivono ancora i capi religiosi, secondo cui "i 40 giorni dati al popolo per leggerlo e inviare suggerimenti è troppo breve". Nonostante alcuni punti positivi elencati dai vescovi, in particolare il riconoscimento dei diritti dei malvedenti, non vedenti e sordi, dei figli non ancora nati e la condanna della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti, per i vescovi la presente bozza è "inaccettabile".

